

VERTENZA OSPEDALE E PUNTO NASCITA DI PETRALIA SOTTANA

L'Assemblea dei sindaci, degli amministratori e dei consiglieri comunali, dei rappresentanti del Comitato Pro Ospedale, delle Associazioni culturali, democratiche e di categoria, delle realtà produttive del territorio, svoltasi nell'Aula consiliare di Petralia Sottana, sabato 02 gennaio 2016, esprime vibrata protesta per il mancato riconoscimento da parte del Ministro per la Salute, Beatrice Lorenzin, della deroga al fine del mantenimento del Punto nascita presso l'ospedale "Madonna dell'Alto" di Petralia Sottana e indignazione per le deroghe che si intenderebbe riconoscere, con contemporaneo provvedimento, ai nosocomi di Bronte e Licata, due realtà sicuramente meno svantaggiate del territorio in cui insiste l'ospedale di riferimento dei Comuni delle Madonie.

Nel provvedimento, che evidenzia tutta la sua parzialità e vergognose logiche di appartenenza, non si è tenuto conto, infatti, di fattori oggettivi come il rischio neve, la precarietà del sistema viario, l'ubicazione dell'ospedale e dei paesi, mediamente a 1000 metri e a distanza di 1 ora e 30 minuti dagli altri presidi ospedalieri di Termini Imerese e Cefalù, in condizioni climatiche e meteorologiche ottimali. Non meno grave è la scelta di chiudere il punto nascita per punirlo a causa dell'elevato numero di aborti in esso praticati.

L'Assemblea, dopo ampio e serrato dibattito, ha deciso di proclamare lo stato di agitazione con varie iniziative per indurre il Ministro a rivedere il provvedimento e a riaprire il Punto nascita di un ospedale dove, grazie alla professionalità ed all'abnegazione del personale medico, paramedico e infermieristico del reparto di ostetricia e ginecologia, i parti si sono sempre svolti in condizioni di sicurezza con esito positivo per la mamma e per il bambino. E se decremento del numero dei parti c'è stato le cause vanno ricercate nell'emigrazione dei giovani, ragioni socio-economiche quindi, permanente clima di incertezza sul futuro dell'ospedale e nella sfiducia che tutto ciò ha ingenerato nella comunità.

Il fatto che vi sia un elevato numero di aborti, piuttosto che essere strumentalizzato, dimenticando la drammaticità della scelta soprattutto per le donne che decidono in tal senso, va assunto come elemento ulteriore di sicurezza e come indice di laicità della struttura e del personale che garantisce l'applicazione di una legge dello stato in una realtà periferica che assicura la necessaria riservatezza .

L'assemblea ha deciso :

1. di far pervenire una lettera al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per informarlo di quanto accaduto e chiedere il suo intervento ;

2. di scrivere una lettera al Ministro, On. Beatrice Lorenzin, per invitarLa a visitare l'ospedale e le Madonie affinché possa di persona rendersi conto delle condizioni oggettive per le quali è stata chiesta la deroga e, contestualmente, di attivare il presidio dei sedi municipali h 24;
3. di chiedere un incontro al Prefetto a conclusione di una giornata di protesta di tutto il comprensorio da tenersi nei prossimi giorni;
4. di intraprendere tutte le azioni legali per impugnare il provvedimento, che lede diritti fondamentali come i livelli essenziali di assistenza, in una realtà periferica e montana con difficoltà di accesso, e per individuare le responsabilità penali in caso di eventi infausti che dovessero verificarsi come conseguenza della chiusura del Punto nascita, che da oggi mette la donna e il bambino a rischio visto che gli standard di sicurezza vengono declinati dal Ministro in maniera discrezionale;
5. di chiedere al Ministro e all'Assessore per la Salute di adottare un provvedimento immediato, per riaprire il Punto nascita, legato alla Strategia Nazionale Aree Interne nella quale i servizi socio assistenziali ed ospedalieri rivestono fondamentale importanza. La SNAI vede, infatti, le Madonie unico comprensorio di sperimentazione in Sicilia su decisione dei governi nazionale e regionale. Il provvedimento deve prevedere l'adeguamento della struttura dove sono necessarie solo alcune unità di personale perché possa rispondere pienamente ai criteri di sicurezza ai quali nessuno vuole derogare;
6. di investire della questione il Presidente dell'ANCI, Leoluca Orlando, e il Presidente dell'UNCEM, On. Enrico Borghi, per l'attenzione dimostrata e il ruolo svolto a favore degli ospedali di montagna;
7. di chiedere maggiore incisività al governo regionale nell'azione di razionalizzazione della spesa sanitaria. E' inaccettabile, infatti, che le Conferenze provinciali dei sindaci sulla rete ospedaliera si debbano sempre svolgere sui tagli agli ospedali di provincia e non si pensi di eliminare **doppioni** nelle aree metropolitane, ospedali superflui o quanto meno non necessari. E' il caso, per esempio, dell'ospedale Ingrassia la cui chiusura non ridurrebbe i livelli di assistenza per il cittadino, considerata la presenza di altri importanti ospedali tra cui, a due chilometri il Civico e il Policlinico, e consentirebbe, per converso, di impegnare le professionalità ivi operanti per potenziare gli altri presidi della città e della provincia, di risparmiare sulle strumentazioni e le spese di funzionamento. Queste ultime, assieme a quelle di altri **doppioni** nelle altre province, rappresentano un vero e proprio salasso per il bilancio regionale.

PETRALIA SOTTANA 02 gennaio 2016